



Altre opere di Dono Doni sono ad Assisi (pinacoteca civica, duomo di San Rufino, chiesa inferiore di San Francesco, museo del Tesoro della basilica e altri luoghi ancora), Spello (chiese di San Lorenzo e di Sant'Andrea), Foligno (pinacoteca civica e monastero di Sant'Anna), Gubbio (duomo), Perugia (Palazzo dei Priori e Galleria Nazionale dell'Umbria), Spoleto (chiesa di San Giacomo).

menti identificativi, hanno voluto riconoscere la committente del dipinto, appartenente alla famiglia Olivieri di Bettona. Nella predella, trafugata con molti altri oggetti nel 1987 e recuperata in Giamaica nel 1990, sono le storie di san Cristoforo: la liberazione di un'indemoniata, l'arresto e il martirio del santo. Le due aggettate laterali risalgono probabilmente alla fine dell'800 o agli inizi del '900.



Dono Doni, *Adorazione dei pastori*

Proviene dalla locale chiesa di San Cristoforo.

L'Adorazione dei pastori di Dono Doni



tempo di san Pietro ed essere martirizzato nel III secolo, durante l'impero di Massimiano. Nelle Vite de Santi e Beati di Foligno lo storico Jacobilli parlò pertanto, nel 1628, di due Cristoforo di epoche diverse: uno venuto dall'Oriente e l'altro di origine bettonese. La dubbia veridicità della figura storica di Cristoforo e la presenza di una chiesa a lui intitolata nell'XI secolo e posta sul luogo del martirio significano, dunque, il culto per un santo martire locale ammantato di leggenda per accrescerne il prestigio e meglio propagandare la devozione. È altresì questo uno dei tanti casi in cui un martire, per di più vescovo della città, diventa simbolo dell'autonomia comunale. Proprio per esaltare l'identità municipale, infatti, nel 1265 il corpo del santo fu trafugato dalla Badia e portato entro le mura bettonesi: e appunto per questo, nel 1352, i perugini, sconfitta Bettona, la privarono delle sacre reliquie.

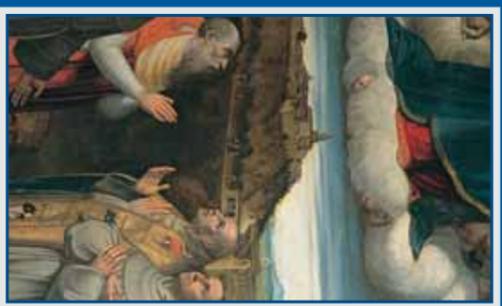


Stemma di Bettona

San Cristoforo è il protettore di Bettona. Della sua vita narrano gli Acta Sanctorum, che lo annoverano fra i santi da festeggiare il 12 maggio. Fu fra i primi seguaci di Cristo. Inviato in Italia dall'apostolo Pietro, giunse a Bettona, dove operò prodigi, convertì gli abitanti e fu nominato vescovo da san Brizio. Fatto arrestare dall'imperatore Massimiano e rifiutatosi di abiurare, venne torturato e chiuso in prigione, da dove continuò ogni giorno a fare opera di conversione e a produrre miracoli: fu allora gettato in una fornace, ma il fuoco non lo consumò: fu quindi flagellato e segato in due parti. Questo racconto appare incongruo anche per l'aspetto cronologico, giacché Cristoforo avrebbe dovuto vivere quasi duecento anni, per arrivare in Italia al

Musei in Umbria

Museo civico
Raccolta storico-artistica
BETTONA



REGIONE DELL'UMBRIA

BETTONA

Storia della città

Bettona sorge sull'alto di un colle vicino alla confluenza dei fiumi Chiascio e Topino e a poca distanza dal Tevere. Questa felice posizione fu la fortuna e la ragione d'essere dell'antica Vettona: centro umbro fortemente influenzato dalla cultura etrusca. Municipio romano dopo la guerra sociale del 90 a.C., incluso dall'età augustea nella VI regione dell'Italia (Umbria), alla caduta dell'impero romano divenne possedimento bizantino e poi longobardo e fu, nel Medioevo, libero comune. La sua posizione naturalmente fortificata tra Perugia e Assisi ebbe sempre notevole importanza strategica e nel 1352, perché non fosse controllata da Giovanni Visconti, i perugini la occuparono "abbattendo, scassinando mura e tutte le case, solgazzinando le chiese" e, per maggiore umiliazione

dell'orgoglio e dell'autonomia municipale, portando a Perugia le veneratissime reliquie di san Cristoforo, che non furono restituite fino al 1571. Il cardinale Egidio Albornoz, legato papale in Italia con lincarico, durante la permanenza della Santa Sede ad Avignone, della riconquista e del governo delle terre della Chiesa, la sottrasse ai perugini nel 1367, ricostruendola e dotandola dell'attuale cerchia di mura. Da allora il controllo papale sulla città si esercitò prima con successive assegnazioni alle famiglie dei Trinci di Foligno e dei Baglioni di Perugia e, dal 1648, con il diretto dominio della Chiesa.

Importante centro economico, tra le sue maggiori risorse dall'agricoltura e soprattutto dall'allevamento del bestiame, al quale è legata la nascita di numerose attività industriali.

Palazzo del Podestà



Veduta delle mura



Il museo civico: la sede e la raccolta
Dal 1996 la sezione storico-artistica è stata riallestita in uno spazio pressoché doppio rispetto a prima, occupando anche alcuni ambienti dell'adiacente palazzo Biancalana.

In precedenza, a partire dal 1904, gli oggetti provenienti dalle corporazioni religiose soppresses a seguito delle demuniazioni postunitarie; le collezioni di antichità donate dallo storico locale e sindaco della città Giuseppe Bianconi e i successivi lasciti e alienazioni di altri privati bettonesi, tra cui i Biancalana e i palazzo dei Podestà. Edificato nel 1371, nell'ambito della ricostruzione della città voluta dal cardinale Egidio Albornoz, e notevolmente modificato nel corso dei secoli, questo edificio fu restaurato in forme trecentesche negli anni Cinquanta dall'allora soprintendente Francesco Santi, che provvide al contempo anche al riordino del museo. Sulla parete esterna, lungo la rampa d'accesso, gli stemmi pontifici e

Interno del museo

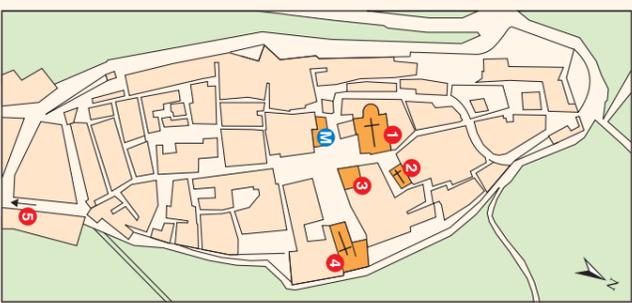


gli affreschi della Maestà e santi, risalente al 1380, e dei Santi Pietro e Paolo, completato nel XV secolo, attestano il lungo periodo di subordinazione della città al dominio della Chiesa.

Il palazzo Biancalana, che accoglie anche la sezione archeologica, fu costruito in stile neoclassico, ma soltanto dopo la metà dell'Ottocento, su progetto dello stesso proprietario Francesco Biancalana. La raccolta museale include materiali di vario genere ed è strettamente legata alla storia locale. Oltre al nucleo dei dipinti, molti dei quali rubati nel 1987 e poi recuperati in Giamaica, comprende sculture, ceramiche, arredi lignei, sigilli, monete, medaglie e materiali lapidei. Di recente vi sono state depositate anche alcune opere di proprietà ecclesiastica.

La città e il museo

A Bettona le case più antiche avevano tutte un piccolo orto-giardino recintato, con la cisterna per l'acqua piovana e il pozzo. Nel secolo scorso il Catasto Gregoriano registrava una notevole percentuale di superfici verdi all'interno delle mura: ancora oggi una delle principali caratteristiche della città. Situato nella piazza centrale, il museo è il punto di partenza per un itinerario



cittadino che consente di apprezzare il felice equilibrio tra l'edificato e gli spazi ancora verdi, i toni e la qualità dei materiali da costruzione, la pregevole edilizia minore e i non pochi edifici monumentali.

La città ha forma orale ed è cinta di mura medievali (XIII-XIV secolo) ben conservate, che in molti tratti poggiano sui blocchi di arenaria delle mura antiche (IV secolo a.C.). Da diversi punti si può godere un notevole panorama. Intorno allo spazio centrale formato dalle piazze Cavour, nel luogo dell'antico Foro, e Garibaldi si trovano i principali edifici: la **collegiata di Santa Maria Maggiore**, eretta nel XIII secolo e trasformata nel corso del Seicento, dalla quale provengono molte opere conservate nel museo; l'**oratorio di Sant'Andrea**, ove è stato recentemente scoperto un affresco del 1394 con la Passione di Cristo; il **palazzo comunale**, la **chiesa intitolata al patrono San Cristoforo**.

Notevoli, nei dintorni, i **monasteri di Sant'Antonio** e di Sant'Onofrio, le chiese di San Gregorio e di San Quirico e, al Passaggio di Bettona, l'ex abbazia di San Cristoforo, nota come Badia. A Colle, nel perado nord della città, è visibile una tomba del II-I secolo a.C., caratterizzata da una notevole volta a botte.

